

Il nuovo affondo

La giustizia per il Pdl

Il ddl già approvato/1 «Evidenti indizi di colpevolezza»

Reati che si possono intercettare.

Tutti quelli previsti dal codice di procedura penale, per cui sono stabilite pene oltre i 5 anni. (Dai delitti contro la pubblica amministrazione al contrabbando, all'ingiuria alle mo-

lestie, all'usura, all'abusiva attività finanziaria)

Evidenti indizi di colpevolezza.

Le intercettazioni sono autorizzate quando vi sono evidenti indizi di colpevolezza e gli «ascolti» sono assolutamente indispensabili alla prosecuzione delle indagini, sulla base di elementi emersi nel corso dell'inchiesta che devono essere espres-

samente indicati e che non devono essere limitati al solo contenuto delle conversazioni telefoniche intercettate nello stesso procedimento. L'autorizzazione ad intercettare deve essere chiesta al tribunale del capoluogo del distretto in cui ha sede il giudice competente. La decisione viene presa in composizione collegiale.

Intercettazioni L'ultima tentazione di Silvio

Il Pdl in Senato vorrebbe aggiungere la retroattività delle norme del ddl bavaglio. Servirebbe per fermare il «Bari-gate»

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA

Da quando il Bari-gate ha cominciato a produrre i suoi danni, mediatici e non, nella testa di Silvio Berlusconi e della sua unità di crisi sul fronte giustizia (dall'avvocato Niccolò Ghedini in giù per intendersi) si è affacciata una tentazione estrema. Quella di modificare ulteriormente al Senato (dove se ne discute da martedì) il ddl intercettazioni appena licenziato alla Camera dopo dieci mesi di faticosissimi tira e molla con la parte finian-leghista del Pdl, per modificare il punto 34 della legge. Che recita: «Le disposizioni della presente legge non si applicano ai procedimenti pendenti alla data della sua entrata in vigore».

Tradotto per i comuni mortali significa semplicemente che il giro di vite sulla possibilità di fare intercettazioni e di pubblicarle non è retroattivo, esclude tutti i procedimenti iniziati prima dell'entrata in vigore della legge. Non riguarderebbe, per esempio, le inchieste di Bari, che infatti sono nate da inter-

cettazioni e circolano sui giornali esattamente secondo le modalità più sgradite al Cavaliere (con le nuove norme quelle indagini sarebbero state stroncate sul nascere).

Della questione retroattività, stan- te l'ira di Berlusconi anche per la scarsa tempestività dimostrata dal "suo" Parlamento, si sarebbe ricominciato nei giorni scorsi ad accennare nei vertici di Palazzo Grazioli. Se ne parlava del resto già la settimana passata nei corridoi del Senato. E che l'idea frulli e circoli lo dimostra fra l'altro una articololessa pubblicata sabato da *Libero*, a firma del deputato del Pdl Renato Farina, ossia non certo un uomo che intenda far dispetto al Cavaliere. Nel pezzo si spiega in sostanza che «la legge sulle intercettazioni è un marchingegno inutile» appunto perché prevede «che qualsiasi telefonata o registrazione effettuata in procedimenti penali iniziati prima di quella data sia utilizzabile». E, accennando appunto alla «trappola in corso d'opera», azzarda «un compromesso ragionevole: «Basterebbe togliere quell'articolo in discussione al Senato e poi passare di nuovo alla Camera. Oppure, scrivere invece di "procedimenti pendenti", processi». In questo modo, infatti, l'inchiesta di Bari seguirebbe le vecchie e non re-



Niccolò Ghedini e Berlusconi

FEDERAZIONE DELLA STAMPA

Roberto Natale

«Siamo preoccupati: il ddl rappresenta un colpo grave al diritto-dovere dei giornalisti di informare e al diritto dei cittadini ad essere informati».

strittive norme soltanto se nel frattempo si fosse arrivati al rinvio a giudizio.

Si tratta per il momento soltanto di una tentazione, certo. Tanto più che già nei mesi scorsi, tutte le volte in cui Ghedini aveva provato a ipotizzare di rendere le nuove norme operative nei processi in corso, era stato fermato senza appello dalla sua controparte nelle trattative della maggioranza Giulia Bongiorno, rappresen-

Foto Ansa